

Continua a perdere colpi la più grande « industria » cittadina

Troppi negozi e poche idee: in crisi anche il commercio

Ai ferri corti la piccola e la grande distribuzione - I supermercati, all'assalto della periferia - Urgente il varo dei piani di zona - Incontro fra Partito Comunista e Unione commercianti - Domani assemblea a Villa Gordiani

Tesseramento: oltre il 100% la cellula della Voxson

Si è sviluppato l'impegno del partito nella campagna di tesseramento e per iscrittori per il '78. Alla data del 10 dicembre i tesserati al PCI erano 23.350 (36,2% del '77) di cui 7.242 donne. Finora sono 1.384 i compagni che hanno prenotato la prima volta la tessera di queste 357.500 donne. Tocca a questa graduatoria della città è la zona nord con il 45,4% di iscritti rispetto al '77: seguono la sud con il 40,4%, la ovest con il 39,2%, la est con il 37,1% e la provincia, la zona del Civitavecchia, con un contenuto finora il 38%. In tutto, la provincia ha raggiunto 6.818 iscritti (31,5%). Particolarmente significativi i risultati ottenuti da alcune cellule, operate dalla Voxson, fabbrica in lotta contro i licenziamenti, che ha raggiunto il 100% degli iscritti. Anche 6 circoli FGCI della città hanno già confermato gli iscritti del '77.

Oltre 45 mila negozi, uno ogni 50 abitanti: 10 mila licenze per bancarelle e ambulanti; il commercio romano è un'occupazione tradizionale più spesso scelta che voluta, per chi non è riuscito a trovare altro lavoro. La più grande «industria» della città, però, è in crisi: la macchina, insomma, ora si sta inceppando davvero. Che non tirasse più come un tempo era noto: la tessera degli iscritti '68 stato c'è rotella grande e piccola, di questo enorme e, per molti, mostruoso ingranaggio che non scrivibili, chi non dia segni di cedimento. Chiude con un botto clamoroso il grido: «Voxson». La tessera è che non poter dare la comune licenza a tutti, al solo sulla carta. In assenza dei piani di sviluppo commerciale, previsti dalla legge 426, la crescita della rete distributiva è affidata al caso, alle decisioni prese giorno per giorno. Chiunque si vedrà negato la licenza della commissione, non avrà più la convenienza era facile, ma i contatti sono — come abbiamo visto — più profondi.

Chi la lotta senza esclusione di colpi non avvolli nessuno è però fin troppo solitario. Il minimo, soprattutto, stessa consumatori, alla fine, pagano direttamente le difficoltà del settore. Che fare? Cambiare rotta è ormai necessario, evitando «ricatti» o operazioni politiche speculative: non bisogna dimenticare che la grande distribuzione, a parte le drogherie e «sotto casa», che ogni anno cambiano titolare, passano di proprietario in proprietario. Sono operazioni che nascondono il più delle volte veri e propri fraintendimenti. Le speranze di chi subentra, di chi preleva il negozio sono spesso destinate ad andare deuse.

Il quadro, insomma, anche al punto di vista amministrativo appare piuttosto oscuro. Il Comune è in ritardo? In un certo senso sì: i piani, come abbiamo detto, non sono ancora stati varati (solo in due città, a Genova e a Bologna, tuttavia sono

Qualche illusione e delusione per chi può permettersi il «lusso» di cercare una casa in affitto

Il giovedì triste dell'aspirante inquilino

Sempre più scarsi gli annunci sulle colonne pubblicitarie dei quotidiani - Solo appartamenti extralusso o mini-alloggi arredati - I proprietari che si preparano ad evadere l'equo canone - La truffa delle agenzie immobiliari



IN ASSEMBLEA CONTRO LE VENDITE FRAZIONATE

Contro le vendite frazionate, assemblee ieri degli inquilini di piazza Campo de' Fiori 19. Raccolti nell'atrio e davanti al portone, dove fanno bella mostra di sé cartelli e striscioni, gli abitanti degli appartamenti della SIEAS hanno messo in moto la spalliera. «Non le lasciamo», hanno gridato. «Vogliono cacciare i venditori con tutta la casa. Ma noi non ce ne andremo. Per questo chiediamo la solidarietà dei cittadini del rione, vogliamo che la stampa gli appartamenti occupati per conto del proprietario del palazzo, che si affaccia proprio sulla piazza. NELLA FOTO: un momento dell'assemblea di ieri sera degli inquilini

L'appuntamento, il giovedì e la domenica, è dai giornalisti messi con il pacchetto sbloccare degli affitti) non sono state poche, e la valanga minaccia di arrivare tra non molto: le cause pendenti davanti al tribunale (che riguardano l'espulsione degli affittuari) sono circa 60 mila. Se tutti, contemporaneamente, entrassero nel mercato degli alloggi, la situazione esploderebbe e non vi sarebbero rimedi sufficienti. A meno di non pensare, ovviamente, a una rapida applicazione dell'equo canone, di cui però appare difficile oggi calcolare con esattezza effetti e dinamiche in una realtà tanto complicata come quella.

Intanto, però, in attesa dell'equo canone, il numero degli appartamenti in affitto caostantemente e si aggiungono quotidianamente le regole caspere. Tutti o quasi gli annunci sui giornali parlano di alloggi arredati o semiarredati, «un trucco giornalistico» spesso diffuso. Di mobili ce ne sono pochissimi (un letto, qualche sedia un tavolino) e soventemente brutti che bisogna sostituire. Tutto questo serve soltanto ad eludere magari parzialmente la regolamentazione dell'affitto, che può essere raggiunta con la scadenza dei mobili, in modo del tutto sproporzionato.

Ma torniamo al nostro inquilino potenziale lasciato con

le famiglie sfrattate. Negli ultimi mesi, con il pacchetto sbloccare degli affitti) non sono state poche, e la valanga minaccia di arrivare tra non molto: le cause pendenti davanti al tribunale (che riguardano l'espulsione degli affittuari) sono circa 60 mila. Se tutti, contemporaneamente, entrassero nel mercato degli alloggi, la situazione esploderebbe e non vi sarebbero rimedi sufficienti. A meno di non pensare, ovviamente, a una rapida applicazione dell'equo canone, di cui però appare difficile oggi calcolare con esattezza effetti e dinamiche in una realtà tanto complicata come quella.

Intanto, però, in attesa dell'equo canone, il numero degli appartamenti in affitto caostantemente e si aggiungono quotidianamente le regole caspere. Tutti o quasi gli annunci sui giornali parlano di alloggi arredati o semiarredati, «un trucco giornalistico» spesso diffuso. Di mobili ce ne sono pochissimi (un letto, qualche sedia un tavolino) e soventemente brutti che bisogna sostituire. Tutto questo serve soltanto ad eludere magari parzialmente la regolamentazione dell'affitto, che può essere raggiunta con la scadenza dei mobili, in modo del tutto sproporzionato.

Ma torniamo al nostro in-

quilino potenziale lasciato con

il suo giornale ormai pieno di cancellature. Pronto a tutto per la caccia, si attacca al portafoglio. In qualche caso l'appartamento è già stato ceduto, negli altri — la stra-grande maggioranza — si incappa nelle agenzie immobiliari. E in questo caso è quasi meglio rinunciare. Ma il bisogno spinge così si fissi appuntamento con la signora. Qui sono le signorine e gli impiegati, l'aria cortese, il bell'appartamento di rappresentanza e le mappe delle case. «Ma per vedere l'appartamento?» chiede lo sprovvisto. Per vedere bisogna pagare, e pagare anticipato. La signorina, che non ha più 20 anni, dopo aver messo mano al portafoglio si ottiene di poter visitare l'alloggio. Le agenzie serie ti portano a vedere una casa che esiste davvero, quelle truffaldine invece ti fanno entrare in un bicamere economico per dirsi subito dopo che è stato affittato già da qualcuno un minuto. Comunque cercheranno qualche altra casa che le piace. «Ma per vedere l'appartamento?» chiedono gli impiegati. Ma le 30 mila lire sono ormai buttate.

«Alla fine della giornata, passata in un'altalen di illusioni e speranze deluse si giura sempre che è l'ultima volta. Ma quando torna domenica o giovedì la corsa dal giornalista ricomincia.

R. F.

le famiglie sfrattate. Negli

ultimi mesi, con il pacchetto

sbloccare degli affitti) non sono state poche, e la valanga

minaccia di arrivare tra non

molto: le cause pendenti davanti al tribunale (che riguardano l'espulsione degli affittuari) sono circa 60 mila. Se tutti, contemporaneamente, entrassero nel mercato degli alloggi, la situazione esploderebbe e non vi sarebbero rimedi sufficienti. A meno di non pensare, ovviamente, a una rapida applicazione dell'equo canone, di cui però appare difficile oggi calcolare con esattezza effetti e dinamiche in una realtà tanto complicata come quella.

Intanto, però, in attesa dell'equo canone, il numero degli appartamenti in affitto caostantemente e si aggiungono quotidianamente le regole caspere. Tutti o quasi gli annunci sui giornali parlano di alloggi arredati o semiarredati, «un trucco giornalistico» spesso diffuso. Di mobili ce ne sono pochissimi (un letto, qualche sedia un tavolino) e soventemente brutti che bisogna sostituire. Tutto questo serve soltanto ad eludere magari parzialmente la regolamentazione dell'affitto, che può essere raggiunta con la scadenza dei mobili, in modo del tutto sproporzionato.

Ma torniamo al nostro in-

quilino potenziale lasciato con

il suo giornale ormai pieno di cancellature. Pronto a tutto

per la caccia, si attacca al

portafoglio. In qualche caso l'appartamento è già stato ceduto, negli altri — la stra-

grande maggioranza — si incappa nelle agenzie immobiliari. E in questo caso è quasi meglio rinunciare. Ma il bisogno spinge così si fissi

appuntamento con la signorina. Qui sono le signorine e gli impiegati, l'aria cortese, il bell-

appartamento di rappre-

sentanza e le mappe delle case.

«Ma per vedere l'appartamento?» chiede lo sprovvisto.

Per vedere bisogna pagare,

e pagare anticipato. La signorina, che non ha più 20 anni, dopo aver messo mano al portafoglio si ottiene di poter

visitare l'alloggio. Le agenzie serie ti portano a vedere una casa che esiste davvero, quelle truffaldine invece ti fanno entrare in un bicamere economico per dirsi subito dopo che è stato affittato già da qualcuno un minuto. Comunque cercheranno qualche altra casa che le piace. «Ma per vedere l'appartamento?» chiedono gli impiegati. Ma le 30 mila lire sono ormai buttate.

«Alla fine della giornata, passata in un'altalen di illusioni e speranze deluse si giura sempre che è l'ultima volta. Ma quando torna domenica o giovedì la corsa dal giornalista ricomincia.

R. F.

le famiglie sfrattate. Negli

ultimi mesi, con il pacchetto

sbloccare degli affitti) non sono state poche, e la valanga

minaccia di arrivare tra non

molto: le cause pendenti davanti al tribunale (che riguardano l'espulsione degli affittuari) sono circa 60 mila. Se tutti, contemporaneamente, entrassero nel mercato degli alloggi, la situazione esploderebbe e non vi sarebbero rimedi sufficienti. A meno di non pensare, ovviamente, a una rapida applicazione dell'equo canone, di cui però appare difficile oggi calcolare con esattezza effetti e dinamiche in una realtà tanto complicata come quella.

Intanto, però, in attesa dell'equo canone, il numero degli appartamenti in affitto caostantemente e si aggiungono quotidianamente le regole caspere. Tutti o quasi gli annunci sui giornali parlano di alloggi arredati o semiarredati, «un trucco giornalistico» spesso diffuso. Di mobili ce ne sono pochissimi (un letto, qualche sedia un tavolino) e soventemente brutti che bisogna sostituire. Tutto questo serve soltanto ad eludere magari parzialmente la regolamentazione dell'affitto, che può essere raggiunta con la scadenza dei mobili, in modo del tutto sproporzionato.

Ma torniamo al nostro in-

quilino potenziale lasciato con

il suo giornale ormai pieno di cancellature. Pronto a tutto

per la caccia, si attacca al

portafoglio. In qualche caso l'appartamento è già stato ceduto, negli altri — la stra-

grande maggioranza — si incappa nelle agenzie immobiliari. E in questo caso è quasi meglio rinunciare. Ma il bisogno spinge così si fissi

appuntamento con la signorina. Qui sono le signorine e gli impiegati, l'aria cortese, il bell-

appartamento di rappre-

sentanza e le mappe delle case.

«Ma per vedere l'appartamento?» chiede lo sprovvisto.

Per vedere bisogna pagare,

e pagare anticipato. La signorina, che non ha più 20 anni, dopo aver messo mano al portafoglio si ottiene di poter

visitare l'alloggio. Le agenzie serie ti portano a vedere una casa che esiste davvero, quelle truffaldine invece ti fanno entrare in un bicamere economico per dirsi subito dopo che è stato affittato già da qualcuno un minuto. Comunque cercheranno qualche altra casa che le piace. «Ma per vedere l'appartamento?» chiedono gli impiegati. Ma le 30 mila lire sono ormai buttate.

«Alla fine della giornata, passata in un'altalen di illusioni e speranze deluse si giura sempre che è l'ultima volta. Ma quando torna domenica o giovedì la corsa dal giornalista ricomincia.

R. F.

le famiglie sfrattate. Negli

ultimi mesi, con il pacchetto

sbloccare degli affitti) non sono state poche, e la valanga

minaccia di arrivare tra non

molto: le cause pendenti davanti al tribunale (che riguardano l'espulsione degli affittuari) sono circa 60 mila. Se tutti, contemporaneamente, entrassero nel mercato degli alloggi, la situazione esploderebbe e non vi sarebbero rimedi sufficienti. A meno di non pensare, ovviamente, a una rapida applicazione dell'equo canone, di cui però appare difficile oggi calcolare con esattezza effetti e dinamiche in una realtà tanto complicata come quella.

Intanto, però, in attesa dell'equo canone, il numero degli appartamenti in affitto caostantemente e si aggiungono quotidianamente le regole caspere. Tutti o quasi gli annunci sui giornali parlano di alloggi arredati o semiarredati, «un trucco giornalistico» spesso diffuso. Di mobili ce ne sono pochissimi (un letto, qualche sedia un tavolino) e soventemente brutti che bisogna sostituire. Tutto questo serve soltanto ad eludere magari parzialmente la regolamentazione dell'affitto, che può essere raggiunta con la scadenza dei mobili, in modo del tutto sproporzionato.

Ma torniamo al nostro in-

quilino potenziale lasciato con

il suo giornale ormai pieno di cancellature. Pronto a tutto

per la caccia, si attacca al

portafoglio. In qualche caso l'appartamento è già stato ceduto, negli altri — la stra-

grande maggioranza — si incappa nelle agenzie immobiliari. E in questo caso è quasi meglio rinunciare. Ma il bisogno spinge così si fissi

appuntamento con la signorina. Qui sono le signorine e gli impiegati, l'aria cortese, il bell-

appartamento di rappre-

sentanza e le mappe delle case.

«Ma per vedere l'appartamento?» chiede lo sprovvisto.

Per vedere bisogna pagare,

e pagare anticipato. La signorina, che non ha più 20 anni, dopo aver messo mano al portafoglio si ottiene di poter

visitare l'alloggio. Le agenzie serie ti portano a vedere una casa che esiste davvero, quelle truffaldine invece ti fanno entrare in un bicamere economico per dirsi subito dopo che è stato affittato già da qualcuno un minuto. Comunque cercheranno qualche altra casa che le piace. «Ma per vedere l'appartamento?» chiedono gli impiegati. Ma le 30 mila lire sono ormai buttate.

«Alla fine della giornata, passata in un'altalen di illusioni e speranze deluse si giura sempre che è l'ultima volta. Ma quando torna domenica o giovedì la corsa dal giornalista ricomincia.

R. F.

le famiglie sfrattate. Negli

ultimi mesi, con il pacchetto

sbloccare degli affitti) non sono state poche, e la valanga